



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

RATIO ATQUE INSTITUTIO STUDIORUM SOCIETATIS IESU

No studios ni lectiones en la Compania (Monumenta Ignatiana, v.III, 1, p. 47)

L'insegnamento non fu tra gli obiettivi iniziali del progetto ignaziano:

“I cinque capitoli o la Magna Carta della Compagnia di Gesù, che Ignazio di Lojola il 3 settembre 1539, faceva presentare a **Paolo III** dal cardinale **Contarini** e l'anno appresso ottenevano di essere inseriti nella bolla di approvazione dell'Ordine, enumeravano distintamente i mezzi con i quali i dieci chierici di Spagna, di Francia e di Portogallo volevano aiutare le anime a conseguire il loro ultimo fine. Erano essi la parola di Dio nelle sue molteplici forme, le opere di misericordia, il catechismo ai fanciulli e ai rozzi, la direzione delle coscienze nel sacramento della penitenza e, a dir tutto in breve, ogni ministero della vita pastorale rettamente intesa e praticata dai sacerdoti non dimentichi degli altri doveri imposti dalla Chiesa con la grazia dell'imposizione delle mani. Del ministero della scuola, pur si necessario all'istituzione d'una vita schiettamente cristiana, non si faceva nei *Capitoli* parola alcuna.”

Cfr.: Tacchi Venturi *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, Roma, 1951, v. II, 2, p. 325-326.

“Contrairement à une supposition assez répandue, la Compagnie n'a pas été fondée pour se vouer à l'enseignement et, si elle devint éducatrice à travers son réseau de collèges, ce ne fut ni pour trouver un champ d'action à ses membres ni pour s'assurer des revenus réguliers. Elle devint enseignante sans l'avoir voulu, par un enchaînement de circonstances assez étonnant, qui fit d'elle, en moins d'un demi-siècle, le premier ordre religieux à se consacrer à l'éducation sur une grande échelle. Un élan l'emporta, que n'avait ni voulu ni prévu le fondateur, mais auquel bientôt la Compagnie s'abandonna, ou plutôt auquel elle consentit activement, comme si les premiers compagnons, entrevoyant dans la tâche offerte un signe de Dieu, avaient accepté avec soulagement de se couler dans le destin qui se présentait et leur donnait mission et spécificité aux yeux de l'Eglise comme du monde. Cette identité inattendue allait valoir à la Compagnie la réussite et la célébrité et bientôt éclipser, à l'exception de la mission hors d'Europe, ses autres caractères propres, par rapport aux gens du dehors comme par rapport aux jésuites eux-mêmes dont de nombreux documents à l'usage interne manifestent alors l'inquiétude. Entraînée par son fondateur qui, après un temps d'hésitation, engagea tout son dynamisme et sa sagacité dans la création des collèges, la Compagnie n'était-elle pas en train de trahir son projet initial et de se fourvoyer ? Si, dans la pratique, le débat fut rejeté dans l'ombre par l'expansion menée à vive allure du réseau des collèges et les succès que cette expansion apporta à l'Ordre, au niveau des principes et des grandes orientations il devait reprendre de manière récurrente à chaque moment de crise dans l'histoire de la Compagnie... Précédée de la réputation de ses prêtres, hommes savants, fervents et dévoués, servie par le soin mis, dès ses commencements, à se lier à l'élite sociale tout en se différenciant des autres clercs et religieux (par une série de privilèges et exemption canoniques habilement obtenus de Rome), la Compagnie entra





UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

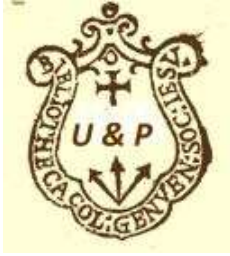
à point nommé sur la scène publique. Son génie et sa bonne fortune, ce fut d'être disponible sur le bon terrain au bon moment et d'inventer prestement, *ad intra* puis *ad extra*, un système éducatif mariant habilement le passé au présent, l'héritage à l'innovation, capable donc de rassurer les anciens et de satisfaire les modernes."

Cfr. : Luce Giard, *Les jésuites à la Renaissance. Système éducatif et production du savoir*. Paris, Presses Universitaires de France, 1995, p. LIII-LV.

"La *Ratio studiorum* non è un trattato di pedagogia, non ha cioè come obiettivo lo sviluppo teorico di un modello educativo ; per finalità e metodi, essa si distaccava nettamente dall'ampia trattatistica pedagogica che la precedette e che vide la luce tra il XV e il XVI secolo sulla scorta dei rivolgimenti del pensiero occidentale apportati non solo alle profonde risonanze etico-civili dell'Umanesimo e del Rinascimento, ma anche dagli esiti intellettuali e culturali delle grandi scoperte geografiche e delle laceranti fratture religiose. Progettata e realizzata da professori di collegio e destinata ad altri professori di collegio, la *Ratio* era in primo luogo testimonianza diretta, anche se rielaborata e adattata della cultura scolastica e delle pratiche didattiche in uso presso le scuole gesuitiche della seconda metà del XVI secolo che, al termine della lunga fase di riflessione e di sperimentazione, furono ridotte nella forma di un testo normativo, di un codice pedagogico, in cui la preoccupazione di definire finalità, contenuti e metodi dell'insegnamento andava di pari passo con la necessità di configurare e organizzare con precisione le funzioni del personale docente e non docente, e in generale di regolare la vita e la complessa attività dei nuovi collegi e scuole per esterni. Se ancora nelle edizioni del 1586... il testo assumeva un andamento discorsivo e dava ampio spazio a riflessioni e argomentazioni poste a fondamento delle indicazioni didattiche, nel passaggio all'edizione del 1591 e poi del 1599 questo schema fu superato e si ebbe la forma definitiva che in 467 canoni, suddivisi in 30 capitoli, fissava le norme giurido-pratiche per l'attività pedagogica e di governo delle scuole. Esse di conseguenza non sono ordinate per materie scolastiche, ma raggruppate per ufficio : ciascun docente o responsabile della vita del collegio ha le proprie regole e quelle del proprio incarico. Si ha così un'architettura gerarchica del testo, che presenta dapprima le norme del superiore provinciale, del rettore e del prefetto degli studi, quindi le regole comuni e quelle particolari dei professori dei corsi superiori (teologia scolastica, teologia morale, casi di coscienza, fisica, metafisica, logica) e dei corsi inferiori (retorica, umanità e le tre classi di grammatica, superiore, media e inferiore), infine le regole per gli studenti della Compagnia, gli *scholastici*, e per gli esterni, e le norme per lo svolgimento delle accademie. L'intera costruzione normativa è finalizzata così all'obiettivo della formazione degli studenti, che si consegue solo attraverso il buon governo del collegio, e che prevede la ripartizione e il rigoroso controllo del tempo e dello spazio scolastico, la prevenzione e l'eliminazione di ogni contesa e di ogni turbolenza tra gli studenti, la soluzione di ogni ambiguità o incertezza nell'azione da parte dei docenti.

1. *La classe*

Lo spazio dell'azione educativa era la classe, che costituiva un'unità omogenea sia per età degli studenti... sia per obiettivi didattico-pedagogici, fissati con precisione nella *Ratio*, nel primo canone di ogni livello di apprendimento. L'intero corso quindi riprendeva e sviluppava il principio pedagogico umanistico della gradualità dell'insegnamento, che si realizzava in un programma di studi ascensionale... Non era infrequente in un collegio del XVI o XVII secolo... ritrovare classi



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

assai numerose... con 50 e a volte anche 80 e più studenti, in presenza di un solo insegnante. Per questo la *Ratio* prevedeva suddivisioni interne : le ‘decurie’ ... e una gerarchizzazione dei rapporti, mediante l’istituzione di magistrature, le cui denominazioni erano tratte dalla tradizione dell’antica Roma : decurioni, censori, consoli, principi. Si aveva così all’interno di una classe un’organizzazione dello spazio regolata sulla base di un codice d’onore, i cui parametri di valutazione erano il profitto scolastico, lo zelo e l’impegno nell’apprendimento, e il cui esito, fortemente simbolico, determinava la posizione della squadra più o meno vicina alla cattedra del professore e l’occupazione, da parte degli alunni meritevoli, di un seggio più elevato degli altri.

2. *La pedagogia dell’emulazione : la disputa*

La posizione d’onore, i segni di distinzione, le magistrature erano gli elementi esteriori e simbolici di una pedagogia cosiddetta dell’emulazione, fondata sulla competizione, sul confronto di due antagonisti (due *aemuli*, due studenti o due squadre), in base alla quale si svolgevano tutte le attività didattiche quotidiane che avevano come protagonisti gli studenti... Questo modello pedagogico trovava la sua espressione più compiuta ed esemplare nella disputa accademica, sia privata, cioè tra gli alunni di una sola classe, sia pubblica, con il concorso di studenti e professori di altre classi ed esterni. Essa costituiva il momento conclusivo del procedimento didattico e si richiamava al modello delle università medievali. [...]

3. *Il teatro di collegio*

Capacità dialettica, abilità oratoria, pieno e sicuro possesso del *medium* linguistico : erano questi gli obiettivi didattici che i professori dovevano perseguire con il loro insegnamento : il lungo ed estenuante corso di latino... doveva condurre ‘ad perfectam eloquentiam’. All’interno della vasta gamma di attività linguistico-espressive che contraddistinguevano questa ‘pedagogia della parola’... rientrava anche la possibilità che gli studenti di retorica si cimentassero in rappresentazioni teatrali, in azioni sceniche, o più semplicemente nella recita di dialoghi. [...] La prospettiva pedagogica della *Ratio*, tuttavia, pone in rilievo il fatto che l’esercizio della rappresentazione teatrale non era rivolto principalmente agli spettatori... ma doveva svolgere una primaria funzione educativa nei confronti degli attori stessi, cioè dei giovani allievi, sia nell’esercitare e nel perfezionare la loro formazione oratoria, mediante l’affinamento delle capacità declamatorie, il controllo del respiro, del corpo e del gesto, sia anche nella complessiva formazione della personalità e della sensibilità degli studenti, che mediante la memorizzazione della parte da recitare erano condotti a interiorizzare i contenuti in essa proposti e a farsene araldi. [...]

4. *La lezione*

Al centro della giornata scolastica vi era la *praelectio*, la spiegazione magistrale : il professore leggeva ad alta voce e distintamente la pagina di un autore classico, e subito ne faceva un commento adeguato e corrispondente al livello della classe. Terminata questa fase, uno o più studenti erano chiamati a ripetere quanto era stato esposto. Di seguito si procedeva con una serie di esercizi specifici riguardanti la grammatica, la sintassi, il lessico, il commento erudito de brano proposto, che dovevano essere eseguiti al momento. Uno stesso argomento quindi veniva presentato con diverse modalità consecutivamente – la lezione, la ripetizione, gli esercizi -, cosicché si imprimesse bene nella mente degli studenti. [...]



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

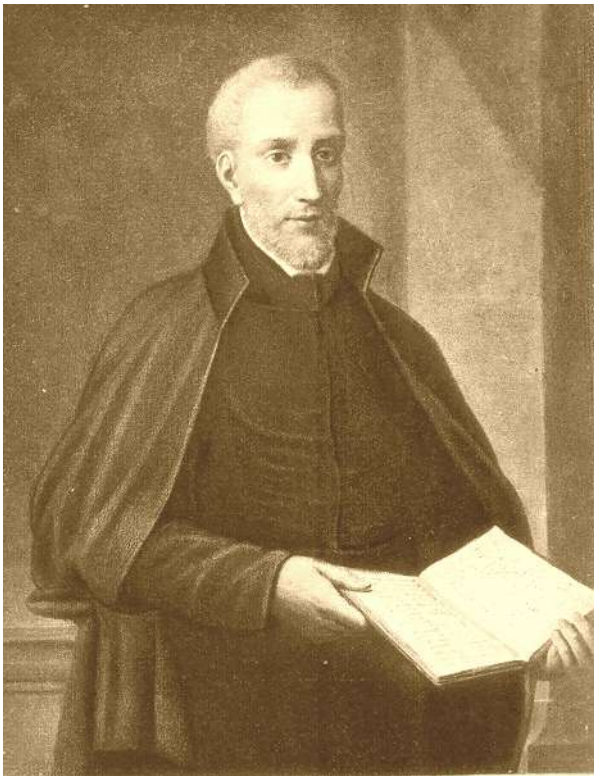
IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

5. *I libri di testo*

Parallelamente alla lettura dell'autore...i programmi dei corsi inferiori prevedevano l'utilizzo di un libro di testo... Il ricorso al libro di testo fu certamente una delle caratteristiche peculiari dell'insegnamento dei gesuiti, di cui costituiva lo strumento didattico per eccellenza... Esso infatti rappresentava una guida sicura per allievi e insegnanti, che vi ritrovavano gli elementi essenziali delle discipline scolastiche [...] La cura e l'attenzione verso i libri di testo, e in generale verso le opere a stampa, erano una delle principali incombenze del rettore del collegio e del prefetto degli studi. Al primo spettava il compito di organizzare la biblioteca... e di tenerla aggiornata, per le necessità dei docenti. Il prefetto invece aveva compiti più legati all'attività didattica : doveva infatti prendere contatti con i librai della città affinché procurassero per tempo i volumi necessari per lo svolgimento dei corsi ; inoltre doveva preoccuparsi di sorvegliare e controllare le opere



adottate dai professori per la spiegazione in classe, per le quali era sempre necessaria la sua approvazione, e i libri che potevano capitare tra le mani degli studenti, non solo a scuola, ma anche a casa. [...] Lo stretto rapporto tra impegno pedagogico e funzione del libro presso la Compagnia di Gesù si trova ben delineato nella *Bibliotheca selecta* di **Antonio Possevino**, la cui prima edizione fu stampata a Roma nel 1593, negli anni in cui... si compivano gli ultimi passaggi per la redazione definitiva della *Ratio Studiorum*. [...] Il grande progetto culturale sotteso alla *Bibliotheca selecta* mirava a raccogliere nei due ponderosi volumi la bibliografia indispensabile per la formazione di una *élite*, selezionando i titoli in base a rigorosi criteri culturali e di perfetta corrispondenza morale e dogmatica con gli obiettivi dell'educazione cattolica, e veniva a costituire così l'esatto rovescio dell'*Index librorum prohibitorum*, il modello di biblioteca cattolica. [...]

6. *La dottrina cristiana*

... si prevedevano alcuni interventi ordinari, comuni a tutti gli studenti, che riguardavano in primo luogo l'istruzione religiosa, quindi la frequenza ai sacramenti, la partecipazione alla liturgia eucaristica, da svolgere durante l'orario scolastico, e altri, come ad esempio le attività delle congregazioni mariane, riservate solamente agli adepti e rigorosamente previste al di fuori del tempo scolastico. Per gli allievi delle classi inferiori, fino alle classi di umanità, l'educazione religiosa passava attraverso l'azione pedagogica degli insegnanti, i quali, una volta alla settimana, il venerdì o più frequentemente il sabato, erano tenuti a spiegare per mezz'ora la dottrina cristiana. Anche in questo caso, la lezione si avvaleva di un testo, che in forma dialogica, secondo la consuetudine dell'insegnamento catechistico, presentava le verità della fede, i precetti della Chiesa e le orazioni più comuni. [...]



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

7. *Il tempo extra-scolastico : congregazioni mariane e accademie*

[...] Nella scansione ordinaria della giornata non vi dovevano essere momenti vuoti, non previsti, perché gli studenti non si distraessero o si disperdessero ; le varie fasi dell'insegnamento dovevano susseguirsi con varietà, così da non indurre noia nei giovani allievi. Secondo questi principi, anche il tempo extra-scolastico era previsto e organizzato dalla *Ratio*, secondo un dosato alternarsi di studio ed esercizi di pietà. Con la classe di umanità aveva termine il corso di 'iniziazione cristiana'... La formazione religiosa e la vita spirituale degli allievi tuttavia erano coltivate anche nelle classi successive, soprattutto per mezzo delle attività delle congregazioni mariane ■, la forma associativo-devozionale che i gesuiti svilupparono nei loro collegi e che costituì uno dei tratti peculiari del loro apostolato religioso. [...] La straordinaria creatività pedagogica dei gesuiti poneva accanto al sodalizio devoto e in stretto collegamento, quasi a completare il quadro unitario dell'educazione di un'élite culturale e spirituale... una seconda forma associativa studentesca : l'accademia. Essa rappresentava il compimento dell'educazione di collegio, il momento in cui l'istruzione scolastica giungeva ai vertici dell'eccellenza. Per questo era riservata agli studenti più diligenti e zelanti, ai quali tuttavia, come requisito indispensabile per l'ammissione, era richiesta, accanto al merito scolastico, l'appartenenza alla congregazione mariana. Lo spirito di emulazione, la ricerca della gloria e della preminenza, che... stavano alla base della pedagogia dei gesuiti, trovavano in queste forme di socialità culturale e religiosa il loro momento di massima espressione, e in esse si realizzava appieno il disegno educativo della Compagnia di Gesù. [...]

8. *La formazione dei docenti*

[...] La formazione dei futuri insegnanti costituiva un punto decisivo per la Compagnia di Gesù, perché da essa dipendevano in larga misura il prestigio e la buona riuscita delle scuole che dirigeva. [...] la preoccupazione di provvedere alla preparazione degli *scholastici* all'interno dei primi *paedagogia* fu all'origine dell'impegno educativo dei gesuiti, e ancora nel corso del XVII secolo le Congregazioni generali ribadirono più volte la necessità di formare buoni docenti, introducendo negli ordinamenti della Compagnia alcune soluzioni innovative : nel 1696 infatti fu stabilito che in ogni provincia religiosa fosse istituito un corso avanzato di retorica, che doveva essere frequentato dagli *scholastici*, che vi ricevevano una adeguata preparazione pedagogica. Negli stessi anni inoltre veniva pubblicato il noto *De ratione discendi et docendi* di **Joseph de Jouvancy**, un vero e proprio manuale, in cui l'autore forniva le norme generali e la bibliografia necessaria per guidare gli studi dei giovani novizi e futuri docenti."

[Angelo Bianchi, *Introduzione. Un'istituzione pedagogica moderna*, in : *Ratio atque Institutio Studiorum Societatis Iesu*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2002, p. 11-68 *passim*]

"... la *Ratio atque Institutio studiorum Societatis Iesu*, [fu] promulgata nel gennaio del 1599 sotto il generalato di Claudio Aquaviva, dopo una lunghissima fase di elaborazione iniziata già nella seconda metà degli anni '80. Le precedenti *Constitutiones Societatis Iesu* regolavano la struttura interna dell'ordine, la *Ratio studiorum* i suoi rapporti con l'esterno. E' questo testo ad istituire, anche se in larga misura *ex post festum*, le pratiche pedagogiche e sociali in senso lato della Compagnia di Gesù. Corredato da una monumentale appendice bibliografica (in verità mai ufficialmente riconosciuta), la *Bibliotheca selecta* (1593 – 1603) di Antonio Possevino, l'ordine



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

codifica la cornice e le tecniche della produzione culturale gesuitica fino allo scioglimento dell'ordine avvenuto nella seconda metà del '700. Si tratta di una sorta di testo-istituzione, di vasta portata e di durevolissimo influsso sull'Europa moderna. Le regole che la *Ratio studiorum* fissava per le varie classi di scuola, collegi, università, accademie ecc. condizionarono la cultura europea dei paesi cattolici nei secoli successivi, dettando percorsi di produzione culturale in certa misura automatizzati. La *Ratio studiorum* è un testo-programma nel senso proprio del termine : un testo che produce altri testi... Dal nucleo della *Ratio studiorum* si dipartono altri testi istituzionali di secondo grado, anche se apparsi in alcuni casi precedentemente alla sua promulgazione, che integrano il testo principale colmandone le lacune e definendone i confini nei vari campi specifici. Con testi istituzionali di secondo grado ci riferiamo ai numerosi manuali di grammatica, retorica, filosofia naturale, etica, medicina, giurisprudenza, metafisica ecc., ma anche ai catechismi e alle guide di comportamento per i più disparati contesti sociali quali i galatei, i libri di danza o di teatro. A questo punto il quadro si complica, perché i testi di secondo grado, nel tentativo di affrontare i diversi campi disciplinari, dovevano allontanarsi dal terreno relativamente sicuro della *Ratio* ed accettare di stringere vari compromessi con l'ambiente circostante. Nessuna istituzione è in grado di controllare perfettamente la periferia, pena la perdita di incisività. [...] Partizioni e manuali, rami e corpi di scuola non sono, soltanto e semplicemente, materiali a supporto del pensiero. Sono materiali che pensano, senza i quali il pensiero non sarebbe, appunto, pensabile. Le regole non sono solo rigide prescrizioni : esse comportano almeno un minimo sforzo argomentativo, che getta luce sulle problematiche, sulle tensioni e sui conflitti che ne hanno ispirato la formulazione. A maggior ragione attraverso i testi istituzionali che abbiamo definito di secondo grado, e che a volte si possono inquadrare solo a costo di vistose forzature nella grande cornice della *Ratio*, è possibile intravedere il filone di pensiero o la figura contro cui l'istituzione viene eretta. La superficie così pacificamente laconica ed apodittica della *Ratio studiorum* è in realtà attraversata da tensioni senza le quali l'istituzione nel suo complesso non avrebbe senso. Proprio laddove la grande macchina della *Ratio* fatica ad espellere le tendenze centrifughe, laddove rischia di incepparsi, là si addensano i segni che ci consentono di capirne il funzionamento."

Cfr. : Manfred Hinz, "Introduzione" a : *I Gesuiti e la Ratio Studiorum* a cura di Manfred Hinz, Roberto Righi, Danilo Zardin. Roma : Bulzoni, 2004, p. 17-19 *passim*.

"Una *ratio temporis* : orologio e metronomo, misura e ritmo. Non solo per governare ogni tratto della giornata di studio in classe (e fuori), in dettaglio e con profitto, ora dopo ora, ma anche per segnare le appropriate e convenienti cadenze dei flussi formativi che connotano, ovunque e sempre, il lavoro a scuola. Questa prima impressione di lettura della *Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu*, proprio perché nitida e forte nell'impatto, evidenzia subito come la sua *ratio temporis* non si limiti a dispiegare, con la massima precisione, durate e ritmi : se fosse stata solo questo, difficilmente avrebbe potuto avere quella straordinaria potenza che invece ha avuto nella geografia e nella storia dell'Europa cattolica di Antico regime. Questa *ratio temporis*, invece, può diventare, con folgorante velocità e ovunque, parametro di riferimento per la nuova cultura del tempo scolastico, e quindi per la nuova cultura dello spazio suo proprio, la classe : classici entrambi, spazio e tempo, cioè modernamente produttivi, perché correlati geneticamente e biunivocamente a una *forma* consapevole dei suoi costitutivi e propri valori, spirituali e culturali, orgogliosa della sua missione. Questa *forma* è il nucleo genetico invariante di tutte le scelte relative



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

ai diversi contenuti didattici propri di ciascun corso di studio, cioè di quanto riguarda gli assetti curricolari, i contenuti disciplinari, il canone (autori e testi) di riferimento, il metodo pedagogico, le pratiche ordinarie, eccetera. La *Ratio studiorum*, proprio in quanto *ratio* e *forma temporis*, prospetta una modularità discreta, che fa sistema. [...]

Questa *Ratio studiorum* è un vasto, minuzioso, organico codice in 467 articoli (*regulae*), governato dallo stesso programma indicato cento anni prima da Pontano (e da tanti altri umanisti, prima e dopo : è il paradigma della scuola classicistica) : nella biunivoca frontalità tra formatori e formandi, ben temperata in tutti i suoi dettagli di *recta institutio*, continua a mirare alla *animorum informatio*, a renderli *bene constituti*, conferendo loro il solo valore aggiunto che fa la differenza, cioè gli *spectati mores*, premio proprio della virtù, nuova economia dell'onore. Di un 'vir bonus dicendi peritus' che è anche un nobile gentiluomo, destinato a spendere la sua nuova competenza soprattutto nella conversazione mondana : e la cosa ha un suo rilievo assoluto, con buona pace di tanti. Insomma la *Ratio studiorum* dei gesuiti è un insieme normativo che sa di avere una forma, e vuole averla : è un metronomo classicista. [...]

Dal punto di vista meramente quantitativo le 467 regole si distribuiscono nei cinque sottoinsiemi con queste proporzioni : 94 nella prima (organi), 96 nella seconda (corsi superiori), 183 nella terza (corsi inferiori), 47 nella quarta (profili di allievi), 47 nella quinta (accademie). Se si considerano assieme queste ultime due (perché sono dedicate a sviluppare figure e istituti già trattati nelle norme precedenti), la *Ratio studiorum* si presenta quadripartita, ma in proporzioni asimmetriche : se tre sottoinsiemi hanno circa 90/100 regole ciascuno, uno ne ha quasi il doppio. E che sia quello dei corsi inferiori a raddoppiare il numero delle regole, è di per sé significativo : a riscontro del fatto che proprio qui è il punto di massima innovazione, da definire progettuamente in ogni dettaglio con tutta la precisione necessaria e opportuna.

Senza troppo insistere nell'analisi delle misure e proporzioni, vorrei limitarmi a segnalare la tendenza a produrre insiemi ordinati e simmetrici di regole : se colpisce l'identico dato numerico relativo al quarto e al quinto sottoinsieme (entrambi con 47 regole), e se il primo e il secondo si avvicinano moltissimo nei loro numeri (rispettivamente : 94 e 96 regole), per dodici volte la *Ratio studiorum* utilizza pacchetti di dieci norme o multipli di dieci nella scansione delle sue parti normative, e lo stesso loro numero complessivo è multiplo di dieci (precisamente : 30). Per quattro volte, infatti, la scansione delle regole giunge a quota 10 ..., per quattro volte giunge a quota 20 ..., per due volte a 50 ..., mentre una sola volta giunge a 30 ... Anche in questi dettagli, che certo non sono casuali, affiora l'istanza di misura e proporzione costitutiva e propria della cultura classicistica, e più precisamente la *ratio* e l'*ordo* architettonico di un testo normativo che si prospetta come *ratio* e *ordo studiorum* sempre attenta alla forma e alla misura del tempo."

Cfr. : Amedeo Quondam, *Il metronomo classicista*, in *I Gesuiti e la Ratio Studiorum* a cura di Manfred Hinz, Roberto Righi, Danilo Zardin, Roma, Bulzoni, 2004, p. 379 - 389 *passim*.